



Incontri al Ministero – 8 novembre 2021

Mobility manager nelle scuole: l'ennesimo tentativo di introdurre nella scuola figure a costo zero e che nulla hanno a che fare con l'azione didattica.

Il Ministero ha presentato alle Organizzazioni sindacali la bozza di decreto e di linee guida che dovrebbero introdurre in tutti gli istituti scolastici la figura del c.d. mobility manger così come previsto dall'art. 5, comma 6, della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali).

Per l'amministrazione era presente il Direttore generale Dr. Antimo Ponticiello, per la UIL hanno partecipato Pasquale Proietti, Paolo Pizzo e Rosa Cirillo.

L'istituzione della figura del mobility manager scolastico, secondo la bozza presentata dall'Amministrazione, è finalizzata a promuovere nelle scuole la mobilità sostenibile per fare in modo che anche l'agire quotidiano della comunità scolastica possa contribuire a raggiungere gli obiettivi enunciati dall'art. 5, comma 6, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, quali: assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico; la riduzione dei consumi energetici; l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale; la riduzione al minimo dell'uso individuale dell'automobile privata e il contenimento del traffico.

Dovrà occuparsene un docente individuato dal dirigente scolastico che, attraverso una piattaforma messa a disposizione del Ministero, potrà:

- consultare i servizi pubblici nella propria area di riferimento;
- individuare delle diverse modalità per compiere il percorso casa-scuola-casa e la possibilità di ricevere le notifiche automatiche sugli eventi in grado di incidere sulla configurazione corrente del piano di spostamenti;
- elaborare nuove linee di trasporto scolastico attraverso il supporto di grafici che rappresentano i tragitti casa-scuola, secondo la modalità di spostamento scelta (a piedi, in bicicletta, mezzi di trasporto pubblici o auto privata);
- individuare punti di ritrovo dei percorsi di mobilità casa-scuola-casa (capolinea e fermate) sui quali far convergere gli studenti;
- elaborare spostamenti attraverso simulazioni offerte dalla piattaforma stessa.

Il tutto senza riduzione di orario per il docente rispetto al proprio orario di servizio e senza che tale incarico possa essere retribuito. Il decreto, infatti, prevede espressamente che l'attuazione di tale figura deve avvenire senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La Uil, prima di entrare nello specifico della bozza, ha stigmatizzato l'uso degli anglicismi a danno della chiarezza rappresentata dalla nostra lingua italiana. Il rischio che corre il "Mobility manager" è di fare la fine dei "Navigator".

Nel merito la UIL Scuola ritiene che l'introduzione di tale figura sia una funzione organizzativa che nulla ha a che fare con l'azione didattica ed è l'ennesimo tentativo di scaricare sui docenti un supporto amministrativo ed organizzativo che distrae dal loro lavoro in classe: inventarsi altre funzioni e carichi di lavoro improprio, serve solo a demotivare e a svolgere lavoro fuori dalla classe.

Tali azioni burocratiche ed amministrative dovrebbero infatti riguardare altre figure professionali. Non è più tollerabile che i docenti debbano riciclarsi in funzioni marginali e trascurare il loro vero lavoro che si svolge in classe con gli alunni e le alunne.

Pertanto, la UIL scuola ha preteso che nelle linee guida, che opportunamente fanno riferimento all'autonomia scolastica, tali figure non siano obbligatorie ma facoltative, magari possono servire nei casi in cui qualche docente che sia inabile alla sua professione possa trovare occasioni di impiego nell'ambito dell'organizzazione.

La cosa che, infine, non è possibile è fare le nozze con i fichi secchi. Sia chiaro che la Uil non condiderà mai una scelta che prevede maggiori carichi di lavoro ad invarianza di retribuzione.

Per noi il problema non si risolve neanche con l'utilizzo delle risorse del FIS né con quelle delle "funzioni strumentali" che, in caso contrario, andrebbero ad essere sottratte alla disponibilità di altri docenti.

È evidente che chi ha deciso nel merito non conosce le dinamiche della scuola. Per la Uil sarebbe un'azione di buon senso che la politica riconsiderasse questa decisione che, ancorché giusta nelle finalità, è assolutamente non condivisibile nel percorso individuato.